

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

	6 mesi	3 mesi	1 mese
Torino	L. 8 50	4 50	1 60
Provincia	11 —	6 —	2 10
Estero	17 —	9 —	3 —

Le associazioni si ricevono in Torino all'Ufficio del Giornale, via Carlo Alberto, N. 7. — A Londra, presso P. Rolandi, 20, Berners-Street.

I mandati d'abbonamento, le lettere e pieghe si dovranno dirigere franchi alla Direzione del *Fischietto*.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.



I pagamenti si faranno anticipatamente senza eccezione di sorta.

La pubblicazione ha luogo tutti i martedì, giovedì e sabato.

Per le inserzioni del *Fischietto*, rivolgersi alla Pubblicità A. LOSSA, ufficio d'annunzi nei giornali, via Santa Teresa, N. 17. — Dalla provincia, con Vaglia Postale franco al suddetto.

Prezzo cent. 25 la linea, pagamento anticipato.

Le associazioni hanno principio col primo di ciascun mese.

AVVISO

Domani, Domenica, in occasione delle Feste Nazionali, si pubblicherà un **Supplemento straordinario**. La distribuzione si farà nel nostro Ufficio in Via Carlo Alberto, N.º 7, al prezzo di

Cent. 15.

I signori Associati lo riceveranno gratis. L'Ufficio sarà aperto dalle 6 alle 11 antimerid., e dalle 1 alle 8 pomeridiane.

LO STATUTO

Su, vestiamolo da festa
Questo bimbo di Statuto:
Ei s'è fatto più paffuto;
Gli si è stretta un po' la vosta;
Bene o mal balbetta già
La mamma ed il papà:
Questo povero innocente
Mise fuori un altro dente.
Tu, Camillo, che gli fai
Così bene da mamma,
Oggi almen la nina-nana
Non cantargli, o il noierai:
Ma lo mena teco a spasso;
Lascia fargli un po' di chiasso:
Non ninnarlo al ritornello:
Dormi, dormi, bambinello.
Lo so ben, gli vegli intorno,
Sì, lo so: l'hai sempre detto
Ch'egli è il putto tuo diletto;
Ma il cullarlo tutto il giorno
Potria certo, non lo neghi,
Non so bene se mi spieghi,
Potria rendergli, mi sembra,
Un po' torpide le membra.
Abbi cuore da papà:
Un po' d'aria, un po' di moto
Pe' marmocchi, t'è pur noto,
È vigore, è sanità;
Ma, se un briciolo mi eredi,
Lascia andarlo co' suoi piedi:
Se lo porti in braccio . . . guai!
Un dì o l'altro il storpierai.

Ed allor capisci che
Faria un' orrida figura
Questa cara creatura,
Condannata sol per te
A dover portar la pelle
Su due povere stampelle:
E chi sa? . . . talor le storte
Han prodotta anche la morte.

Lo sai ben che certe mamme
Van contando al vicinato,
Che coi bimbi sei sgarbato:
Epperçiò fan fuoco e fiamma
Per levarti la tutela
Che per sè ciascuna anela,
Aggiungendo o falsi o veri
Grandi insulti ed impropri.

Questa dice che sei gretto,
Avarissimo, taccagno,
Fatto a forza di sparagno:
Che non lasci al ragazzetto
Nè anche un misero quattrino
Per comprarsi un burattino;
Che sei duro, sei tiranno,
E che . . . còlghi il malanno!

L'altra afferma che in sett'anni
Gli fu fatto un sol vestito,
Vecchio adesso e già sdruccio;
Che s'ei chiede nuovi panni,
Tu 'giocando colla mano
Fai lo gnorri, fai l'indiano:
E se il bambolo si adira,
Canti a lui: « Di quella pira ».

Altri poi ti fa i rimbrotti,
Perchè tratti a complimenti
Quei briceconi impertinenti
Che gli dan de' scappellotti:
Che ciò è male; e che durando
Questo gioco di rimando,
Il bambino maltrattato
Ti farà un colpo di Stato.

Queste ed altre dicerie
Che tacer m'è forza qui,
Ma che corron tuttodi
Sul tuo conto per le vie,
Recheranti il beneficio
Di mostrarti il precipizio
U' trarrai il bambolino,
Se non prendi altro cammino.

Non dimentica sì presto,
Che all'amabile tuo putto
Han giocato il tiro brutto:
Lo sai ben: sotto pretesto
Ch'egli avea la faccia trista
Tel fean già seminarista,
Tanto più che, dacchè è nato,
Non fu ancora battezzato.
Dunque, habbo, se hai coscienza,
Il bambino, converrai,
Vuol trattarsi meglio assai:
Perchè a dirla in confidenza,
Se il marmocchio se ne va,
Starà fresco anche il papà:
Pensa ben . . . or se'avvisato:
Se ti perdi, è tuo peccato.

A. C.

Riceviamo da una Commissione delegata dall'intero rispettabile Corpo dei Ciabattini la seguente:

PROTESTA

SIGNOR DIRETTORE,

I Ciabattini della città di Torino lessero in questi giorni più volte ripetuto nella *Gazzetta del Popolo*, l'epiteto di *Ciabattini* attribuito ai Senatori e partigiani di monsignor Callabiana.

Signor Direttore! ci manca la parola per esprimerle quanto rammarico, quanto sdegno ci abbia cagionato un tanto vituperio! — Sì, ci manca la parola — Oh! se, al contrario, ci fosse dato di aprirle l'animo nostro colla lesina e collo spago, ella vedrebbe fino a quale altezza può elevarsi la fiera d'artisti offesi nell'amor proprio.

Ma sventuratamente la lesina e lo spago ci tornano inefficaci, anzi inutili in questo supremo istante, e però siamo costretti per stendere la presente di ricorrere allo Scrivano pubblico — che rappezza anche calzette — in Via Santa Teresa.

Signor Direttore! Noi troviamo pertanto e proclamiamo che la *Gazzetta del Popolo* ci ha ingiustamente vituperati attribuendo

il nostro speciale carattere d'Artisti ad una classe di cittadini che non hanno carattere cioè, che ne hanno un altro affatto differente dal nostro.

E protestiamo, protestiamo e riprotestiamo, in nome di tutti i Ciabattini del Regno Subalpino, aventi bottega o non, compreso quello che lavora lungo il muro della Chiesa di San Francesco da Paola sotto una tettoia di tela ex-incerata e proprio a fianco d'uno dei monumenti Bellono.

Protestiamo dunque e gridiamo come oche che i Senatori e soci non sono, non furono, nè saranno mai degni dell'onorato titolo d'artisti, e specialmente di quell'onoratissimo di Ciabattini, perocchè il Corpo intero dei Ciabattini, incominciando dai loro santi patroni Crispino e Crispiniano, furono sempre, sono e sempre saranno liberali, anzi democratici.

Noi raccomandiamo ciabatte rotte e ci vantiamo di saperle accomodare — I Senatori, al contrario, si son posti a ricuire una magra pantofola e l'hanno ridotta in peggior stato di prima.

Protestiamo quindi anche per l'onore delle armi: e dichiariamo di non volere aver nulla di comune coi Senatori e partigiani di monsignor Callabiana, che noi sdegheremo di pigliarci al nostro servizio, nemmeno come garzoni.

Voglia, signor Direttore, dare pubblicità a questo nostro atto solenne nel di lei rispettabilissimo giornale, e ci creda.

Torino 14 Maggio 1855.

Pel Corpo dei Ciabattini completamente illetterato

Lo Scrivano pubblico
BRRRR....!

L'ABATE LEGISLATORE

Questa volta il sig. Abate non si è ecclissato: nessun riguardo, nessun pensiero, neppur quello della digestione lo fecero vacillare: ha tenuto duro sta volta e ha dato coraggiosamente il suo voto.

Capperi! Non si trattava più di matrimonio: civile od incivile il matrimonio non lo riguarda più che tanto: ci pensi cui tocca, si è detto allora il legislatore-abate. Ma adesso era caso di frati, e la questione si risolveva in un fatto personale.

Sicuramente: perchè il sig. Abate fu creato cavaliere del Re appunto perchè votasse pel Papa: fu accolto, ospitato in Piemonte, alloggiato nel bilancio, perchè egli pure, in una questione di dignità e d'indipendenza nazionale, tentasse di fregarci la *pantofola* sul viso!

Fu nominato grande Ulema della Pubblica Istruzione perchè ci avesse a conservare lo staffile degli Ignorantelli e la sapienza ambulante dei piedi scalzi.

È qui appunto, cittadino di un'altra parte d'Italia, per darci mano a conservare le sottane fresche, che l'eretico governo Austriaco non vuol tollerare nella sua patria.

Quando si hanno di tali missioni si capisce facilmente come la coscienza imponga di adempierli coraggiosamente. E il nostro sig. abate questa volta non ha nicchiato.

Taluno vorrebbe assicurare che se la legge Rattazzi, storpiata o no, verrà approvata dal Senato, l'abate legislatore sia per dare le sue dimissioni e rinunciare al grasso stipendio, perchè la coscienza non gli permetterebbe di servire un Governo nemico del Papa, e dell'Armonia.

Ma le son chiacchiere: lo stipendio non ci entra mai in queste questioni: non vi è mai compromesso.

Sono i *libertini* che hanno di tali scrupoli; indizi di coscienza mal sicura. S'è veduto infatti, or son pochi di, che ai primi rumori di nuovo Governo, molti si lasciarono pigliare da queste smanie delle dimissioni.

Ma convien proprio esser dabbenuomini (*farfo*) come sono i *libertini* per rinunciare ad un buon posto, o ad un grasso stipendio, i quali c'è voluta tanta fatica a buscarsi!

I valentuomini

Stan sempre ritti,

e i fichi per la pancia gli conservano sempre.

Non temete adunque: il signor abate non imiterà certol'esempio eterodosso dei libertini: mi faccio lecito di starvene garante io.

Brz.

Profezia e Moralità d'una prossima votazione!

Quanto alla profezia, costa poca fatica; nè è mestieri d'essere un Isaia, un Daniele, un Geremia; non è mestieri neppur d'esser un Abacucco per pronunziarla.

Eccovela qua:

Et votabitur... ah no! ve la dirò in volgare.

E si voterà in Senato la legge Rattazzi a votazione palese *et passabit* per una maggioranza di tre voti.

E si voterà poscia a scrutinio segreto *et lex siringata erit* con una maggioranza di cinque voti. — *Deo gratias et Papae!*

Ora veniamo alla morale che si riduce a termini semplicissimi.

Quel principio evangelico-romano, che insegna che si può giurare lo Statuto senza rinunciare al pensiero di mandarlo a spasso, insegna anche che non è sempre necessario avere il coraggio delle proprie convinzioni, quando questo coraggio potrebbe precludere la via ad una sedia nel Consiglio di Stato con analogo stipendio - o potrebbe mettere a pericolo la sedia suddetta quando la si occupa già, e con essa mettere a pericolo il suddetto analogo stipendio. —

Il tempo dei Martiri che giuocavano la pelle a viso scoperto è passato da diciotto secoli. La filosofia moderna ha, anzi, scoperto che i Martiri erano matti belli e buoni. — E se avessero avuto anch'essi una sedia al Consiglio di Stato, non vi è dubbio che in luogo di lasciarsi indurre a ballare la polka in mezzo ad un circo con leoni, tigri e pan-

tere, avrebbero fatto ciò che faranno i senatori del Papa.

Dunque, in conclusione la morale è questa: *Il coraggio civile è un pregiudizio ereditato dai tempi dell'ignoranza. — Le virtù moderne sono la viltà e l'ipocrisia.*

E vivano le maschere.

BRRRR....!

STATISTICA

Per ragguagli che abbiamo motivi di credere esatti e sicuri, siamo in grado di presentare ai nostri lettori la seguente interessante statistica, che potrà utilmente coadiuvare all'opera della Commissione statistica del Regno.

La discussione della legge sulle corporazioni religiose ecc. ha condotto in Torino nel periodo di questa settimana 4076 tra frati e preti, parte muniti di serva, parte no, ed alcuni con intenzione di provvedersene a Torino.

Questi 4076 ecclesiastici consumarono e digerirono giornalmente 9257 costellette di vitello e castrato; 4200 circa *risotti* alla milanese; 400 miriagrammi di *gigot* d'agnello; 48000 polpette.

Nota bene: nel consumo delle polpette ebbero parte anche le serve.

I litri di barbera e barolo sorpassano la giusta proporzione dei commestibili.

La dimora dei sullodati ecclesiastici pose in circolazione un capitale di lire 60000,80. La sproporzione del capitale col numero delle persone e del tempo si spiega col fatto che molti si procurarono vitto e alloggio invitandosi da se stessi in casa altrui.

Vuolsi pure notare che in detta somma si comprendono L. 250 erogate nella sistemazione e rinfrescamento delle chieriche: L. 40 in ipeacuana, sal d'Inghilterra e gialappa; L. 25 in parapioggia da lire 2,50 caduno; L. 9 in un cappello: centesimi cinque per ripuliture di scarpe.

Effemeridi

9 MAGGIO.

564 av. l'E. Volgare — Gedeone fa rompere i vasi ai suoi trecento. Grande odore, insopportabile, si sparge nel campo dei nemici che muoiono tutti asfissati.

10 DETTO.

1840 dopo l'E. V. I gesuiti introducono in Europa il *pito*, animale domestico, che formò da quel tempo la delizia del clero.

11 DETTO.

1848 dopo l'E. V. — Lamartine inventa le carote politiche. — Altri vogliono ch'esse sieno d'origine antica e che Lamartine non abbia fatto che perfezionarle.



L. G. G. Grandi & Salsoglio

Reber

Modello di candelabro che non mancherebbe d'effetto nella sera di domani

GUAZZABUGLIO COMICO E POLITICO

La *Patria* e l'*Armonia* si sono consacrati specialmente in questi di alle cose di Spagna. — Non potendo batter il cavallo battono la sella.

Il Senato per avvezzare il pubblico un po' alla volta alle riforme ch'esso medita, ha cominciato a sostituire una piccola bandiera alla grande ordinaria.

Si dice che l'itterizia faccia strage nel ceto clericale e codino. — I preparativi della Via di Po hanno contribuito probabilmente a diffondere il malanno.

Il senatore conte Collet dipinse in Senato l'impressione che fece sul popolo, ai tempi napoleonici, la soppressione dei conventi. — Nessuno poteva fare una simile dipintura meglio di Sua Eccellenza, che fu in allora l'esecutor principale, il *carabiniere*, per così dire, dell'autorità legislativa.

E perchè dunque oggi il conte Collet è fra gli oppositori? — Eh Dio buono! ad 80 anni non si sa più fare ciò che si fece a 50.

I fautori dell'emendamento Desambrois cantano che colla sanzione del medesimo i

frati cessano di costituire un corpo morale. — Il *Fischietto* crede invece che il corpo dei frati abbia cessato d'essere morale molto tempo prima dell'emendamento Desambrois.

A Madrid la pantofola di Nardoni ha fatto fiasco e la legge fu votata e sancita. — Don Margotto è ammalato d'itterizia maligna.

Gli Austriaci hanno finalmente abbandonata la Toscana... nelle mani dei Gesuiti.

L'UNDECIMO CONCERTO di musica istrumentale dei **Fratelli Marchisio** avrà luogo Domenica 13 Maggio alle ore 2 pomeridiane in piazza Vittorio Emanuele, N. 11, piano nobile.

PROGRAMMA. — Onslow - 2° Quintetto in *mi bemolle* eseguito da F. BIANCHI, G. UNIA, A. SIBILLA, F. BALEGNO, L. MOJA. — *Vaccaj* - Scena finale nell'opera *Giulietta e Romeo*, cantata dalle damigelle MARCHISIO. — Mendelssohn - Terzetto per Pianoforte, Violino e Violoncello, eseguito da G. E. MARCHISIO, F. BIANCHI e L. MOJA. - Melodia in *sol bemolle* e *Psiche*, scherzo per Pianoforte, composti ed eseguiti da G. E. MARCHISIO. — *Mayseder* - 3° Quintetto, op. 55, eseguito da F. BIANCHI, G. UNIA, L. MOJA, F. BALEGNO e A. SIBILLA.

L'ultimo Concerto è fissato pel 20 corrente.

LOGOGRIFO

1 5 4 2

Bella sono e tal mi rende

Chi mi agogna con ardor,

A cui patrio santo amor

Il petto accende.

4 2 5

Sono ingordo e gran tesori

Vo celando nel mio sen,

E sovente non han fren

I miei furori.

5 5 2

Quanti mai sono gli amanti

Che si prostrano al mio piè

Per giurare amore e fel!....

Saran costanti?

1 2 5 4 5 6 7

Talor dolce pel mortale

Nell'eccesso del soffrir

Lenir posso anche il martir

Dell'alma frale:

Ma più spesso il duolo umano

Da me niun conforto avrà,

Ed invan mi porgerà

Pietosa mano.

LUGIA.

Logogrifo antecedente:

ALBA, BALLA, ALTA, ATALA. — BALLATA.

CARLO VOGHERA Gerente.

ESTRAZIONE

PRESTITO NAZIONALE



IN TORINO

DI 18 MILIONI DI LIRE

Il 31 Maggio 1855

Il R. GOVERNO farà eseguire PUBBLICAMENTE in TORINO l'estrazione a sorte delle Obbligazioni dello Stato al Portatore, create colla legge 9 luglio 1850.

Esistono N. 17265 Obbligazioni delle quali se ne estrarranno il detto giorno N. 122 con i seguenti Premii e Rimborsi in denaro contante:

Premii e Rimborsi del 31 Maggio 1855

1° Estratto vincerà	Fr. 33,000	Li 9 Estratti dopo vinceranno	Fr. 6,000
2° » »	» 20,000	Li 14 » successivi »	» 4,600
3° » »	» 8,000	I Rimborsi saranno di	» 122,000

Prezzo delle OBBLIGAZIONI per concorrere alle suddette somme:

1 Obbligazione costa	Fr. 10	N. B. Ogni numero che non vincerà premio o rimborso sarà dai sottoscritti cambiato gratis contro un'altra obbligazione per l'estrazione del 1° dicembre 1855.
4 » »	» 35	
12 » »	» 100	
25 » »	» 200	

L'esito dell'estrazione si pubblicherà d'ordine del Governo il giorno dopo il sorteggio, ed un bollettino dei numeri sortiti sarà spedito franco di posta ad ogni interessato.

Qualunque domanda di Obbligazioni sarà eseguita, purchè accompagnata dal relativo importo in denaro, vaglia postale od altrimenti.

Per l'acquisto, schiarimenti e prospetti dirigersi esclusivamente in Torino alla

Impresa Nazionale **Tasso e Rostan**

Via della Provvidenza 9-11.

(N. B. L'Impresa Nazionale non ha nulla di comune con case o individui di tutt'altro nome).

Il Canto degli Operai

DI G. PRATI

musicato espressamente dal Maestro D. SPERANZA per le feste dello Statuto ed eseguito da tutti gli Allievi della sua Scuola gratuita.

Proprietà dell'Editore di Musica G. CATTANEO, Piazza Castello, sotto i portici di S. Lorenzo, Torino.

Il medesimo tiene un grande assortimento di Musica vocale ed istrumentale, novità scelte del giorno, teatrali e sacre, di propria edizione ed estera. — Riceve abbonamenti alla lettura musicale.

Lo stesso è editore del *Giornale Musicale* ed *Almanacco*, IL TROVATORE 1855, e *l'Arpa sacra d'Italia*, ossia Nuova Associazione di Musica sacra, espressamente scritta da distinti Maestri per canto, con accompagnamento d'organo e solo organo.

I 2 CANTI si vendono cent. 5 alla Pubblicità Lossa, ufficio d'Annunzi nei Giornali, via S. Teresa N. 17, per contratto stipulato coll'Editore.

CANTO NAZIONALE italiano

Poesia di G. REGALDI

Musica di G. NOVELLA, eseguito nel Teatro Garignano la sera del 44 maggio dai 300 allievi delle Scuole Popolari di canto dello Stato, istituite e dirette dal suddetto.

Risposta ad una risposta del sigg. Felice Pagella e Comp. di Torino.

Signori Felice Pagella e Comp.

Mi gode l'animo che vi siate diretto alla giustizia dei Tribunali per mezzo dell'onorevole Avv. Brofferio, perchè così la verità sarà riconosciuta dalla sentenza del Magistrato. A tal uopo il chiarissimo Avv. sig. Raffaele Conforti ha ricevuto il mandato di sostenere la mia difesa.

Mi riserbo di mostrare innanzi alla giustizia tutto quanto è richiesto per la causa che dite di aver promosso contro di me innanzi ai Tribunali competenti.

Intanto perchè sappiate chi io mi sia, giacchè mostrate d'ignorarlo, vi dirò che io sono figlio del fu Alessandro Fontana, editore-tipografo di Torino, pel quale poco tempo addietro, prima di assumervi l'ufficio di Banchiere, andavate in giro procurando firme all'opera del Thiers quando facevate l'associatore.

Vi saluto.

Torino, 8 maggio 1855.

C. FONTANA.

PS. Appena pubblicata la *Gazzetta del Popolo*, alle 10 del mattino persona recatasi al vostro ufficio per esaminare il dispaccio 1° maggio 1855 che dicevate essere ostensibile al vostro Banco per pochi istanti, avete dichiarato averlo già dato a chi si spettava. Vi avviso quindi che dall'Ufficio telegrafico di Torino, mediante lo sborso di due franchi, potrete averne copia conforme autentica e così il Pubblico potrà bene esaminarlo.

NEGOZIO D'ABITI

DI GIUSEPPE ROLETTO

In questo Negozio trovansi un bell'Assortimento di **Abiti fatti**, a modico prezzo. S'incarica di fare qualunque lavoro in breve termine ed alla moda del giorno.

Via degli Argentieri, angolo della via del Monte di Pietà.